IL GAZZETTINO 24.04.2013

LA CRISI economica

LA LETTERA

Un atto di accusa del presidente Cappellaro

PROPOSTE

Meno burocrazia e più investimenti in infrastrutture

BANDA LARGA Un veloce collegamento alla rete è una priorità. Nelle altre foto, Gian Domenico Cappellaro

Gli industriali: «Ora basta, ecco cosa si deve fare»

Uno sfogo, ma anche qualcosa di più. Molto di più. Perché se lo spettacolo che la politica nazionale a volte offre è avvilente, non è che quello locale entusiasmi. Anzi. Così, di fronte al baratro che si prospetta, il presidente di Confindustria Dolomiti, Gian Domenico Cappellaro, ha preso ieri carta e penna e ha detto chiaramente come la pensano gli imprenditori. Non solo criticando i governi centrali, ma anche l'inattivismo e la mancanza di coesione dei bellunesi. Chiarendo una volta per tutte cosa sarebbe necessario fare per far ripartire quella che un tempo era chiamata «La locomotiva del Nordest».

«Basta! - attacca Cappellaro -. Servono fatti, serve una terapia d'urto. L'economia bellunese soffre della stessa crisi che ha colpito duramente la nazione negli ultimi anni. Siamo una provincia carente di infrastrutture, siamo stanchi di ripeterlo. Per realizzarle mancano talvolta risorse adeguate ma altrettanto c'è spesso carenza di una chiara, coesa e determinata volontà politica e sociale nell'affrontare la questione».

«Risorse pubbliche ce ne sono poche - prosegue il presidente degli industriali - ma quelle poche spendiamole bene e per progetti realmente strategici. Ha ragione il presidente della Camera di Commercio Curto: con i Fondi Brancher e Letta si potrebbe ad esempio contribuire significativamente a finanziare una rete a banda larga seria ed estesa sul territorio».

«Ci sono milioni e milioni di euro in investimenti privati in stallo per la realizzazione di centraline idroelettriche sui nostri corsi d'acqua - prosegue Cappellaro -. Sbloccare queste risorse contribuirebbe a dare linfa vitale a molti settori economici oggi in profonda crisi, a partire dall'edilizia. Ma bisogna uscire dalla demagogia della strenua «tutela del paesaggio» e verificare il reale impatto di questi impianti».

«Alzi la mano - prosegue - chi è convinto che la provincia di Bolzano sia irrimediabilmente deturpata da tali impianti, quando il loro numero è oltre dieci volte superiore a quello che insiste oggi nel bellunese».

E c'è anche la viabilità. «Non si farà mai il prolungamento dell'autostrada verso la Germania? - si chiede Cappellaro -. Ma allora quali alternative abbiamo per rendere meno isolata e «impermeabile» la provincia nelle direttrici verso il nord Europa e cosa andremo a dire ai tour operator internazionali che conoscono bene le logiche del turista al quale non interessano tanto le distanze in chilometri quanto piuttosto il tempo che necessario per coprirle».

«Le Associazioni di categoria bellunesi con i sindacati ed altri rappresentanti dell'economia locale - propone ancora il presidente di Confindustria - hanno condiviso il progetto «Montagna Veneta 2020» proposto delle Comunità Montane e dai GAL «montani» bellunesi e veneti. L'obiettivo è quello di indirizzare risorse comunitarie adeguate e ben orientate per il sostegno dei progetti di sviluppo delle aree e comunità alpine. Ci aspettiamo un sostegno deciso e fattivo da parte dei rappresentanti bellunesi in Consiglio Regionale affinché i contenuti di questa proposta siano tenuti nella massima considerazione dalla Regione».

E ce n'è anche per la burocrazia: «Snelliamo e ammoderniamo le nostre istituzioni. Impegniamoci nella miglior organizzazione delle nuove «centrali di committenza» per la gestione degli appalti pubblici, guardiamo convinti alla razionale strutturazione delle nuove «unioni dei comuni», ampliamo efficacemente e diffusamente le funzioni degli «sportelli unici per le attività produttive». Insomma, impegniamoci sul serio e tutti assieme affinché questa provincia possa distinguersi per politiche territoriali utili a rendere il territorio più competitivo e attraente da parte di operatori locali e non». (lp)